Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio del Lavoro

La media del lavoro mensile aumentata da 169 a 172 ore

Fortemente aumentato anche il lavoro straordinario - Velata polemica di Sullo con Scelba e Pella - Restano fermi i minimi delle pensioni - Scarsi e disorganici i dati sulla disoccupazione

Il ministro Sullo ha concluso ieri mattina alla Camera la discussione sul bilancio del Lavoro con un discorso in cui sono nuovamente comparse le velleitarie posizioni della «sinistra di base» attraverso una polemica, ora velata ora più chiara, nei confronti della politica di Scelba verso il mondo del lavoro e nei confronti della destra economica, fautrice della politica di espansione monopolistica ed arbitra della condotta del governo di cui Sullo fa parte.

I tre punti sui quali il ministro si è soffermato molto a lungo sono stati i seguenti: legislazione sindacale, addestramento professionale e riforma previdenziale. Circa il primo punto, Sullo si è particolarmente riferito agli articoli 39 e 40 della Costituzione. Premesso che dalla Carta costituzionale non nasce una intimazione al legislatore per l'adozione di una disciplina pubblicistica della contrattazione collettiva, Sullo ha sostenuto che la Costituzione indica invece l'unico procedimento che consente di attribuire valore «erga omnes» alla produzione dei contratti collettivi. Ciò significa che ove il Parlamento intenda dare valore pubblicistico alla contrattazione collettiva non può seguire che la via indicata dall'articolo 39. Non dar corso alle norme previste da questo articolo vuol dire che il legislatore preferisce un sistema di autonomia collettiva fondato su istituti di giurisdizione privata a un sistema rigido di diritto pubblico.

Insomma, il ministro ha fatto un netto passo indietro sulla questione dell'articolo 39 della Costituzione. Mentre l'anno scorso egli si disse favorevole all'attuazione, quest'anno ha prospettato una serie di soluzioni sostitutive e si è identificato con le posizioni della CISL.

Rispondendo a Donat-Cattin, che aveva chiesto se il governo avesse una sua politica salariale, Sullo ha detto che l'aumento complessivo del fondo salari è stato pari, all'incirca, a quello della Germania e dell'Olanda: non di meno, l'aumento è andato in gran parte a maggiore occupazione e ad aumento delle ore di lavoro mentre in quei due Paesi è andato prevalentemente ad aumento dei salari orari. Il ministro ha raccolto, a questo punto, e in polemica con Scelba, l'«appello accorato» venuto da numerosi deputati anche cattolici perchè sia data piena cittadinanza al lavoratore nella vita dell'azienda.

In aperta polemica con Scelba, che durante la discussione sui fatti di Sarnico dipinse l'Italia a tinte fosche affermando che gli scioperi erano qualche cosa come un flagello nazionale, Sullo ha detto che su una popolazione attiva di 20 milioni 671 777 persone gli scioperi rappresentano in media la perdita di un quarto di una giornata di lavoro e incidono sulla produzione nazionale tre volte meno che una qualunque festività.

Per quello che attiene al riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, Sullo ha detto che al più presto il decreto potrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro, il ministro ha detto di essere favorevole alla diminuzione delle ore lavorative settimanali e contrario alla effettuazione del lavoro straordinario. Molto interessanti sono i dati forniti da Sullo circa l'aumento delle ore di lavoro: del gruppo di aziende nel quale il ministero compie le sue rilevazioni (43 settori censiti per 1.903.212 operai nel 1960) il numero complessivo delle ore di lavoro è passato dai 3 miliardi 636 milioni 630.100 del '59 ai 3 miliardi 936 milioni 156 411 del 1960, con un aumento dell'8,2 per cento, superiore all'incremento del numero degli operai che è del 6,3 per cento. La durata media del lavoro mensile, fra il '59 e il '60, è passata da 169,14 ore a 172,21 ore. Secondo gli stessi rilevamenti, la percentuale degli operai che lavorano da 45 a 48 ore settimanali è elevata: su 100 operai, dieci lavorano oltre le 48 ore settimanali, 68 da 45 a 48 ore, 18 da 40 a 44, e 4 al di sotto di 40.

Il lavoro straordinario è fortemente aumentato. I dati del primo quadrimestre di quest'anno dimostrano che le ore straordinarie continuano a salire. Ne discende che è necessario riformare la legge sull'orario di lavoro, impartire disposizioni per regolare le esenzioni dall'obbligo di non ricorrere al lavoro straordinario, fornire mano d'opera qualificata.

Circa la disoccupazione, il ministro ha fornito dati disorganici e scarsamente significativi. Egli ha detto che nel giro di un quinquennio, la disoccupazione potrebbe scomparire a condizione che si verifichino quattro condizioni: che la progressione del reddito nazionale continui a un ritmo non molto diverso dall'ultimo quinquennio e che la domanda sia sostenuta non solo da un costante livello di esportazione ma anche da un rinvigorimento dei consumi interni; che la struttura oligopolistica (o monopolistica) di alcuni settori non favorisca strozzature specialmente a danno della industrializzazione delle zone depresse; che un adeguato programma di formazione professionale a lungo termine e accelerato mobiliti le energie di lavoro giovanili; che venga promossa la mobilità di mano d'opera territoriale con adeguati provvedimenti a favore dei lavoratori che si spostano dall'una all'altra regione. In queste quattro condizioni appare implicita una certa polemica nei confronti della politica della destra rappresentata nel governo da Pella.

Quanto al passaggio da un sistema di previdenza a un sistema di sicurezza sociale, il ministro si è detto pieno di dubbi e ha proposto uno schema pluriennale della previdenza in una linea di graduale ascensione verso la sicurezza. Per le pensioni, niente aumento, per ora, dei minimi.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio del lavoro è stato il seguente: 247 favorevoli e 185 contrari.

Giornata politica

FANFANI-REALE

L'imminenza di un dibattito politico sul governo alla Camera ha reso necessaria una ripresa delle consultazioni tra i partiti «convergenti», alcuni dei quali stanno cercando il modo più dignitoso per giustificare il loro appoggio al centrismo fanfaniano. I più irrequieti sono, ancora una volta, i repubblicani, e non c'è da stupirsi se Fanfani abbia iniziato le sue consultazioni ricevendo ieri il segretario del PRI. I repubblicani vorrebbero presentarsi al dibattito politico con qualche concreto «successo», che attenui la gravità del contributo dato in questo ultimo anno al rilancio centrista: e il terreno scelto dal PRI sembra quello del piano della scuola, sperando di giungere ad un accordo da contrabbandare addirittura come un successo. Nel colloquio di ieri, Fanfani ha confermato a Reale — come informano i portavoce ufficiosi — che «i tempi e le modalità della discussione alla Camera di un argomento tanto importante quanto il piano della scuola dovranno determinarsi in accordo con i partiti che sostengono il governo». Questa è ormai una formula sacramentale da molti mesi ma la DC si prepara in pratica ad aggirare l'impegno con la complicità proprio dei repubblicani. Reale, in effetti, ha riproposto ieri lo stralcio degli articoli relativi ai finanziamenti della scuola privata: in realtà, lo stralcio costituisce una brillante via di uscita per la DC, che si appresta a ripresentare gli stessi articoli stralciati in un disegno di legge separato e ne esige anzi, come informa l'ARI, la discussione e l'approvazione entro l'anno.

DE LA PENNE NEL P.L.I.

Durand de La Penne, deputato già democristiano, è entrato ieri nel PLI con una lettera indirizzata a Malagodi. In essa De La Penne ricorda di essersi dimesso dalla DC «in seguito agli accordi conclusi con il partito socialista nella mia Genova». Il partito liberale acquista così un nuovo elemento tambroniano.

La discussione della legge speciale per Napoli

Per iniziativa dei deputati comunisti è iniziata ieri alla Camera la discussione su due proposte di legge speciale su Napoli. Una porta le firme dei compagni on. Caprara, Giorgio Amendola, Napolitano, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez d'Ayala e Luciana Viviani; l'altra è di iniziativa del governo.

Il compagno Caprara, nella sua relazione, dopo aver criticato duramente la linea ispiratrice del disegno di legge governativo ha sintetizzato i criteri che presiedono invece alla legge presentata dai deputati comunisti. Contro il disegno di legge del governo si sono pronunciati anche il compagno socialista Di Nardo ed il socialdemocratico Romano. La discussione proseguirà nel pomeriggio di oggi.

Interrogazione del PCI sulla crisi turistica in Alto Adige

I compagni Ambrosini, Giuliano Pajetta, Soliano e Beltrame hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze e al ministro del Lavoro «per sapere se — tenuto conto della eccezionale situazione esistente in Alto Adige e della conseguente crisi nella attività turistica ed alberghiera essenziale alla vita economica e sociale della Regione — non ritengano opportuno interventi tempestivamente:

1) per una congrua riduzione delle imposte sul reddito e sul volume degli affari, a favore degli esercenti attività alberghiera e turistica nelle zone particolarmente danneggiate.

2) per una dilazione adeguata nel pagamento dei ratei.

3) per una eventuale bonifica delle penali e sovratasse già in atto o maturate, sia in linea generale sia — in via subordinata — per i danneggiati meno abbienti».

Al ministro del Lavoro gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno attuare misure ed iniziative di carattere assistenziale e previdenziale in favore dei lavoratori, normalmente occupati nelle suddette attività.

I milanesi fuggono dal caldo

MILANO — Un aspetto della stazione centrale invasa dai milanesi che cercano nella villeggiatura una requie al caldo

Diverse prove di «maturità» nella seconda giornata di esami

Traduzione di testi classici latini e di reclame degli elettrodomestici

Brusco salto dai temi per la maturità classica a quelli per il diploma del Magistero della donna - Come il «Corriere di Informazione» ha svolto i temi di italiano: la prudente interpretazione del concetto di progresso e il significato del verismo

Dopo la prova di italiano, ieri i 135 mila candidati alla maturità classica e scientifica, all'abilitazione tecnica e magistrale, i diplomandi degli istituti nautici e degli istituti per la donna, hanno affrontato la seconda prova: una traduzione dal latino, o dall'italiano in inglese, tedesco, francese o spagnolo, cioè, le uniche lingue moderne che si studiano nelle nostre scuole.

Dalle 9 sino alle 13, gli studenti si sono affaticati intorno a testi, forse non eccessivamente difficili, che messi insieme formano un singolare panorama dei più disparati motivi culturali e della diversa tematica, cui si attinge dal liceo classico all'istituto di magistero professionale della donna.

Il tema di versione dal latino per i candidati alla maturità classica (*Civis romanus sum*) è il passo famoso di Cicerone, in cui si ricorda l'importanza che aveva allora, in tutto il mondo conosciuto dai romani, dire: «Sono un cittadino romano» e in cui l'autore ammonisce che il giorno in cui questa *frase fosse ascoltata* con indifferenza già tutte le province e i domini di Roma sarebbero perduti.

Il testo può considerarsi facile e l'orario medio di consegna delle traduzioni sembra confermare questo giudizio, almeno nella capitale, dove gli studenti romani in alcuni istituti sono stati confortati dall'offerta, da parte dei professori di «coca-cola e simpatia».

Il testo per il Liceo scientifico parla della «generosità di uno schiavo» romano, mentre quello per l'abilitazione magistrale è un saggio brano pedagogico sui modi di coltivare le attitudini degli allievi: «infatti vi sarà uno maggiormente portato allo studio della storia, un altro alla poesia, un altro adatto allo studio del diritto e forse qualcuno sarà da mandare a coltivare i campi» (saggezza valida ancora oggi, quando, magari molti che lavorano nei campi vorrebbero andare a scuola).

Da questo clima di equilibrio classico il salto è impressionante, con un brusco ritorno alla realtà, quando si passa ai testi sui quali si sono affaticate le ragazze che affrontano gli esami per il diploma del Magistero professionale della donna.

La versione da tradurre in tedesco, per esempio, era intitolata: «Vantaggi degli elettrodomestici» e potrebbe essere consigliata come testo pubblicitario ad una fabbrica di frigoriferi: «Col progresso della tecnica anche il lavoro della donna di casa è divenuto meno pesante. Per preparare il pranzo bisognava una volta accendere il fuoco di legna o di carbone, riempiendo la casa di fumo e sporcandosi tutte; ora invece con i fornelli a gas o elettrici tutto è più semplice, più facile e più pulito». «Mit dem Fortschritt der Technik ist auch...». Così inizia la traduzione e vi è da sospettare che il testo italiano non sia altro che la traduzione reclame di una delle fabbriche tedesche che hanno buone posizioni sul mercato italiano.

Probabilmente si sperava che, con questo spirito, le stesse candidate del Magistero femminile svolgessero lunedì il tema di italiano sui compiti della donna dinanzi ai nuovi progressi della scienza e della tecnica.

In margine agli esami, che tengono in stato di trepidazione giovani e genitori, il «Corriere di informazione» di Milano ha offerto due pagine con uno schema di svolgimento dei temi di italiano. Il tema sul «progresso umano» è svolto con delicatissimo spirito filosofico ed è tutto teso ad ammonire che non si deve confondere — Dio ci guardi — il «progresso materiale» col progresso umano in generale. Lo svolgimento del tema letterario (che chiedeva ai candidati di mettere in evidenza come il verismo raccolse la parte più feconda dell'eredità romantica) probabilmente sarebbe considerato fuori tema da una commissione di esami, perchè vuole solo dimostrare che la «parte essenziale degli ideali romantici e questo tendere allo assoluto estetico attraverso una esperienza di soggettivismo creatore». Oggi, intanto, gli esami proseguiranno con la terza prova scritta, traduzione dall'italiano in latino per i candidati alla maturità classica, problema di matematica per l'abilitazione magistrale e tecnica.

Nel liceo scientifico «Cavour» di Roma, dato il gran numero di esaminandi e la necessità di sistemarli uno per banco, molti candidati all'esame di latino hanno dovuto trovare posto in un corridoio

«I giovani e la patria» oggi a Tribuna politica

Alla tribuna politica televisiva delle ore 21,10 di oggi mercoledì sarà discusso il tema: «I giovani e la patria». Parteciperanno al dibattito cinque deputati di età non superiore ai 35 anni, e precisamente: l'on. Venerio Cattani (PSI), l'on. Francesco Cossiga (DC), l'on. Giorgio Napolitano (PCI), l'on. Angelo Nicosia (MSI), oltre all'on. Franco Ferrarotti (comunità), professore di sociologia. Moderatore del dibattito sarà Giorgio Vecchietti.

GENEROSO GESTO DI SOLIDARIETA' AD AREZZO

16 compagni si quotano per dare una pensione a un vecchio ammalato

Caro direttore,
il compagno Piantini Pietro di Arezzo, calzolaio, di 70 anni, ammalato, senza pensione e senza familiari in condizioni di aiutarlo, viveva da anni nella più nera miseria, nonostante che l'art. 38 della Costituzione, ancora da rendere operante, stabilisca che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale».

Un gruppo di compagni di Arezzo, preso atto che i governi democristiani trovano sempre i miliardi per gli industriali e gli agrari e magari anche per la pensione ai preti cattolici, ma non li trovano per dare la pensione ai vecchi lavoratori che ne sono privi in osservanza della Costituzione, hanno costituito loro stessi una modesta pensione al compagno Piantini, togliendo dalle loro modeste risorse una cifra mensile che va dalle 300 alle 1 000 lire.

Così il compagno Piantini ha potuto beneficiare di una pensione mensile di circa L. 10 000, regolarmente versata alla fine di ogni mese, dal febbraio 1958 all'aprile 1961, epoca in cui egli è morto, per un ammontare complessivo di circa 400 000 lire.

Ecco i nomi dei compagni di Arezzo che hanno preso parte a tale iniziativa di solidarietà, che dovrebbe suonare quale schiaffo morale per quei governi che ancora ritardano l'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione: Sadocchi Angelo, Fazzuoli Giuseppe, Banchelli Benso, Sorelle Banchelli, Piombanti Bruno, Gabrielli Marto, Turchini Ruggero, Rossi Goffredo, Piombanti Felice, Rossi Italo, Acciai Lorenzo, Cini Egidio, Polverini Gino, Nocentini Cesare, Diaccini Galliano, Fausti Santi.

Ringraziando dell'ospitalità invio fraterni saluti.

Sadocchi Angelo
Via Colombo N. 13
Arezzo

Condannato a 6 mesi

Un prete vendeva foto pornografiche

Il reverendo accusato anche di ingiurie, percosse, minacce di morte e atti immorali

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 4 — Un giovane sacerdote è stato condannato a sei mesi di reclusione dal Tribunale di Firenze per commercio di fotografie oscene. Rino Montomoli, di 32 anni, abitante a Siena in via Stalloreggi n. 44 — questo è il nome del sacerdote incriminato — doveva rispondere anche di ingiurie, percosse, minacce di morte e atti immorali. Da queste imputazioni però il sacerdote è stato assolto. Così come sono stati assolti cinque giovani senesi, tutti tra i 15 e i 17 anni, nonchè Roberto Nardo di 20 anni abitante in via Vittorio Emanuele 61 che doveva rispondere di concorso con il sacerdote di pubblicazioni oscene e di atti osceni in luogo aperto al pubblico, per avere beneficiato del perdono giudiziale.

La scabrosa vicenda risale al maggio dello scorso anno. Nel pomeriggio del giorno 25 in via Vittorio Emanuele, a Siena, i carabinieri sorpresero tre giovani in possesso di una macchina fotografica con il rotolino già scattato e di due fotografie oscene. Il rotolino fu sviluppato e con grande sorpresa degli inquirenti si scoprì che si trattava di fotografie pornografiche, raffiguranti giovanetti nudi in atteggiamenti offensivi per la morale. Uno dei tre — F B — riferì ai carabinieri che aveva avuto lo incarico di scattare quelle foto da don Rino Montomoli «perchè doveva recapitarle ad un suo amico»; disse anche che don Rino gli aveva fornito tutta l'attrezzatura per scattare le foto, attrezzatura che il sacerdote aveva noleggiato dal fotografo Grassi. F.B. avrebbe avuto anche 15 mila lire per pagare coloro che si sottoponevano alle pose. Con queste promesse il giovanetto aveva invitato due suoi amici (uno di 17 anni e uno di 16) a posare per le foto oscene che venivano scattate in una grotta. Pochi giorni dopo, il giovane Augusto Nebbiai di 19 anni abitante in via Campani 2[illegible] si presentò piangendo in questura per riferire che don Rino lo aveva picchiato e minacciato di morte.

Durante l'istruttoria e al processo il sacerdote ha respinto gli addebiti sostenendo di avere prestato la macchina fotografica al giovane F. B. perchè doveva fotografare degli amici, ma in pose «normali».

G. S.

Tragedia del mare a Diano Marina

Motopeschereccio speronato da una petroliera in Liguria

Il capitano e un marinaio dell'imbarcazione sono morti - La nave è di proprietà della flotta Lauro - Una inchiesta sulle cause della sciagura

IMPERIA, 4. — *Stamane, al largo di Diano Marina, il peschereccio «Sipam» dell'armatore Vincenzo Chiarini, di 50 anni, da San Vito (Chieti), con a bordo tre uomini di equipaggio, è stato speronato durante la pesca da una Liberty l'«Angelina Lauro» della flotta Lauro, in rotta verso levante. La piccola imbarcazione si è spaccata ed è affondata in pochi minuti. L'armatore Vincenzo Chiarini e il marinaio Ciro Primavera, di 40 anni, pure da San Vito, sono morti. Gli altri due uomini di equipaggio i fratelli Rocco ed Oliviero Olivieri dopo una breve permanenza all'ospedale hanno fatto ritorno ad Oneglia dove abitano.*

L'allarme è stato dato dal pescatore Rosalio Auditore che, da terra, aveva assistito al fatto. Subito alcune imbarcazioni si sono recate sul luogo del naufragio ed hanno potuto trarre in salvo i fratelli Rocco e Oliviero Olivieri. E' stata recuperata la salma del 40enne Ciro Primavera, mentre ancora non è stato trovato il corpo dell'armatore Chiarini.

Lo speronamento — secondo quanto si apprende dalla capitaneria di porto di Imperia-Oneglia — è avvenuto alle sette di stamane. Il «Sipam» stava pescando con la prua rivolta verso terra, a circa 5-6 miglia da Capo Berta. La visibilità, hanno detto i naufraghi, era ottima e nulla faceva presagire la tragedia.

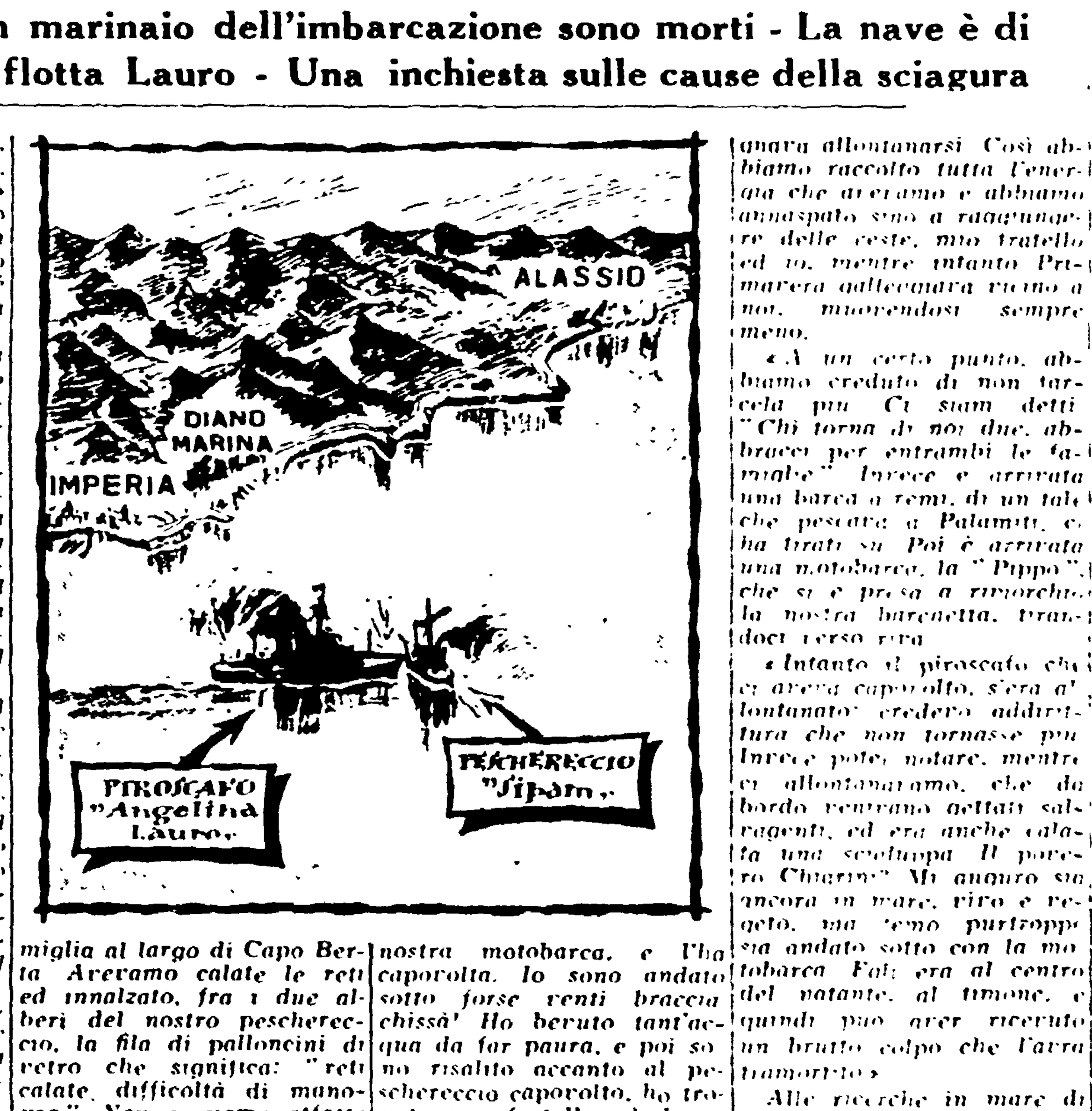
Oliviero Olivieri, il più giovane dei due fratelli superstiti ha fatto il seguente racconto: «Stavamo pescando tranquilli, cinque-sei miglia al largo di Capo Berta. Avevamo calate le reti ed innalzato, fra i due alberi del nostro peschereccio, la fila di palloncini di vetro che significa: "reti calate, difficoltà di manovra". Non ci siamo affatto preoccupati del piroscafo che veniva dalla Francia, mentre noi avevamo la prua rivolta tra ponente e la terra. Ne passano tanti e tutti si scansano! Secondo noi, avevamo la precedenza. A un certo momento abbiamo visto il piroscafo piombare su di noi come la morte. Ha colpito la prua della nostra motobarca, e l'ha capovolta. Io sono andato sotto forse venti braccia chissà! Ho bevuto tant'acqua da far paura, e poi sono risalito accanto al peschereccio capovolto, ho trovato mio fratello ed il povero Primavera. Questi era ancora in vita e ci ha anche parlato. Si lamentava, per un "tremendo colpo", ma era su di morale, tanto che faceva coraggio a noi, e noi a nostra volta, gliene facevamo a lui. Ma le forze sparivano poco alla volta, sentivo che la nostra motobarca andava giù e che bisognava allontanarsi. Così abbiamo raccolto tutta l'energia che avevamo e abbiamo annaspato sino a raggiungere delle ceste, mio fratello ed io, mentre intanto Primavera galleggiava vicino a noi, muovendosi sempre meno.

«A un certo punto, abbiamo creduto di non farcela più. Ci siam detti "Chi torna di noi due, abbracci per entrambi le famiglie". Invece è arrivata una barca a remi, di un tale che pescava a Palamiti, ci ha tirati su. Poi è arrivata una motobarca, la "Pippo", che si è presa a rimorchio la nostra barcaccia, trascinandoci verso riva.

«Intanto il piroscafo che ci aveva capovolto, s'era allontanato: credevo addirittura che non tornasse più. Invece potei notare, mentre ci allontanavamo, che da bordo venivano gettati salvagenti, ed era anche calata una scialuppa. Il povero Chiarini? Mi auguro sia ancora in mare, vivo e vegeto, ma temo purtroppo sia andato sotto con la motobarca. Egli era al centro del natante, al timone, e quindi può aver ricevuto un brutto colpo che l'avrà tramortito».

Alle ricerche in mare di Chiarini partecipano, oltre ai pescherecci, due motoscafi e lance della stessa «Angelina Lauro».

Primavera e Chiarini hanno famiglia: il primo ha quattro figli, il più grande dei quali ha quattro anni. Anche il secondo ha quattro figli, uno dei quali è già capitano di lungo corso.



Infortunio sul lavoro a Trieste

Ha le gambe tagliate ma le hanno ricucite

Una sega gli ha reciso gli arti che sono rimasti legati al tronco - I medici sperano

TRIESTE, 4. — Un [illegible] ha avuto entrambe le gambe amputate da una sega a filo, impiegata per tagliare massi di granito.

L'operaio Pietro Risgnich, di 50 anni, è caduto accidentalmente sul cavo d'acciaio della sega in movimento, che gli ha prodotto l'amputazione. Trasportato all'ospedale è stato immediatamente sottoposto ad una complessa operazione approfittando del fatto che i due monconi erano rimasti attaccati al tronco da qualche legamento, i due arti gli sono stati infatti ricuciti.

I medici sperano che l'operato possa così conservare l'uso delle gambe.

Sospese le ricerche dell'aereo inabissatosi domenica

MESSINA, 4 — Le operazioni di recupero dell'aereo da turismo partecipante al giro di Sicilia caduto in mare domenica pomeriggio sono state sospese.

La decisione è stata presa dopo nuovi vani tentativi effettuati stamane da mezzi della marina militare e della capitaneria di porto per tentare di riportare alla superficie il relitto e il corpo del pilota Tullio Covre.

La forte corrente ha ostacolato la discesa dei palombari. Le operazioni saranno riprese non appena le condizioni del mare lo permetteranno.

Due operai muoiono a Brindisi e Milano

Un elettricista milanese Ambrogio Bonfanti è morto fulminato da una scarica di corrente ad alta tensione mentre lavorava nel costruendo stabilimento della Montecatini a Brindisi.

A Milano l'operaio [illegible] Angelo Fossa che stava compiendo riparazioni alle finestre del quarto piano dello stabile in via [illegible] è precipitato al suolo decedendo sul colpo.